

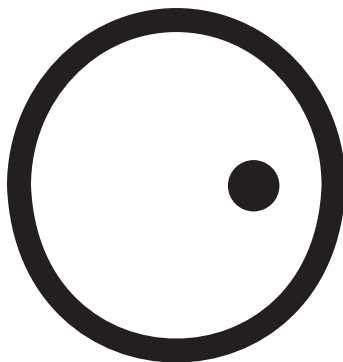
a cura di
Mauro Marzo
Dina Nencini
Viola Bertini
Eliaana Martinelli



ProArch
convegno
nazionale
dei dottorati
di ricerca in
progettazione
architettonica

PROCEEDINGS

a cura di
Mauro Marzo
Dina Nencini
Viola Bertini
Eliaana Martinelli



ProArch
convegno
nazionale
dei dottorati
di ricerca in
progettazione
architettónica

Sapienza Università di Roma
facoltà di architettura
piazza borghese 9

PROCEEDINGS

ProArch/
Società Scientifica Nazionale
dei Docenti di Progettazione Architettonica

Consiglio direttivo ProArch 2021-2024

Andrea Sciascia (Presidente), Michela Barosio, Giovanni Rocco Cellini, Renato Capozzi, Emilia Corradi, Francesco Costanzo, Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti, Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente, Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza, Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Consiglio direttivo ProArch 2024-2027

Pasquale Miano (Presidente), Michela Barosio, Fabio Capanni, Giovanni Comi, Emilia Corradi, Paolo De Marco, Christiano Lepratti, Luciana Macaluso, Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Tomaso Monestiroli, Dina Nencini, Riccardo Palma, Giorgio Peghin, Efisio Pitzalis, Domenico Potenza, Valentina Radi, Gaia Terlicher, Fabrizio Toppetti, Michele Ugolini, Federica Visconti

progettazionearchitetonica.eu

Il presente volume raccoglie gli esiti del Convegno Nazionale dei dottorati di ricerca in Progettazione Architettonica promosso dalla Società Scientifica ProArch presso la Sapienza Università di Roma 1-2 Marzo 2024, Facoltà di Architettura, Piazza Borghese 9, Roma

Convegno a cura di

Mauro Marzo, Dina Nencini, Viola Bertini, Eliana Martinelli

Con la collaborazione di

Giovanni Rocco Cellini, Giada Cerri, Angela Girardo, Luigi Savio Margagliotta, Giovanna Ramaccini, Claudia Sansò, Anna Veronese

Supporto organizzativo

Maria Lorenza Crupi, Andrea D'Urzo, Francesca Angela Guida, Stefano Maiorano

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo di ProArch Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica.

Coordinamento redazionale: Andrea D'Urzo

Editing redazionale: Carolina Gloria, Francesca Angela Guida, Luisa Morgani, Stefano Maiorano

ISBN 979-12-5644-139-6

Prima edizione digitale dicembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© ProArch

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna, 50P

96100 Siracusa, Italy

www.letteraventidue.com



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

INDICE

Nota dei curatori

Mauro Marzo, Dina Nencini, Eliana Martinelli, Viola Bertini 14

Interventi introduttivi

- *Il dottorato è tutto* 26
Andrea Sciascia
- *Saluti del Preside della Facoltà di Architettura di Roma* 32
Orazio Carpenzano
- *Rileggere la ricerca dottorale oggi* 36
Massimo Ferrari
- *Prospettive* 40
Pasquale Miano

Saggi

- *Percorsi della progettazione architettonica nei dottorati di ricerca italiani* 46
Dina Nencini, Mauro Marzo, Viola Bertini, Eliana Martinelli
- *Ritrovare il centro perduto* 242
Renato Capozzi
- *La ricerca nei dottorati di Architettura* 250
Carlo Moccia
- *Composizione e progetto* 254
Raffaella Neri
- *Ricerca dottorale. Quale prospettiva nella multidisciplinarietà?* 262
Giorgio Peghin
- *La trasversalità come valore* 268
Fabrizio Toppetti

Lectio magistralis

- *Archeologia e testimonianza* 278
Giorgio Agamben

Sessioni parallele

Abitare

- *La ricerca dell'abitare* 296
Lamberto Amistadi, Giovanni Battista Cocco
- *L'abitare minimo necessario tra temporaneità e permanenza. Il progetto degli alloggi per i lavoratori stagionali di Campobello di Mazara (TP)* 300
Ruggero Cipolla
- *Smart Healthy City. Innovative Urban Services to Improve the Health in the City and its Residents' Wellbeing* 310
Ilaria Fabbri
- *Rileggere il patrimonio insediativo rurale del secondo dopoguerra. Borghi della riforma agraria e pueblos de colonización: esempi di valore storico-testimoniale a confronto in Italia e in Spagna (1950-1960)* 324
Raffaele Pontrandolfi
- *Micro-paesaggi giapponesi. Uno strumento per abitare nel contemporaneo* 334
Marco Sorrentino
- *Il macroisolato come strumento della rigenerazione urbana. Spazi, forme, funzioni per la città di medie dimensioni* 344
Giuseppe Verterame
- *Rethinking the Block. The 1970s European Discourses on the City and the IBA Berlin 1979-87* 354
Ilaria Maria Zedda

Città 1

- *Città, ricerca, progetto di Architettura* 368
Gudndula Rakowitz, Giovanni Francesco Tuzzolino
- *La forma e le regole nella città italiana contemporanea. Il caso di Rimini* 372
Martina Crapoliccchio
- *L'architettura dialettica di Oswald Mathias Ungers. Architettura e composizione urbana per il centro di Berlino* 382
Vincenzo D'Abramo
- *Matrici di lettura. Logica diagrammatica e transizioni morfologiche urbane* 392
Rossella Gugliotta
- *Edificio alto e città. "Tipi, variazioni, ripetizioni, ..." nei progetti urbani di Gianugo Polesello* 402
Alessandro Perego
- *La moschea e l'Occidente. Tipi architettonici e forme urbane* 412
Claudia Sansò

Città 2

- *La città non esiste più* 424
Marco Mannino, Manuela Raitano
- *Atlante operante di Skopje brutalista. Biografia disegnata di 15 architetture* 430
Blagoja Bajkovski
- *Another chance. Riuso adattivo del patrimonio costruito come strumento di circolarità creativa* 440
Francesco Chiacchiera
- *Massenzio 1977-1985. Mito e poetica del meraviglioso urbano* 452
Camilla De Boni
- *Il vuoto tra le parti. Nuove figure naturali sullo sfondo della città consolidata europea* 462
Ermelinda Di Chiara
- *La persistenza del fenomeno dell'architettura nella "città delle costanti"* 472
Andrea Fanfoni
- *La città sperimentale del campus. Forma e ruolo urbano del campus universitario in Europa* 482
Andrea Matta

Emergenze

- *Emergenza e progetto. Nuove traiettorie di ricerca* 494
Federica Morgia, Antonio Nitti
- *Oltre la soglia. Cura, memoria e narrazione della salute mentale nell'architettura* 498
Martina Di Prisco
- *Architettura dell'impermanenza. Oltre il campo profughi: nuove strategie del progetto per il displacement* 508
Fiamma Ficcadenti
- *La reinvenzione dei luoghi tra realtà e immaginazione. Elementi metodologici per la riscrittura della città vecchia di Mosul - Iraq* 518
Tommaso Lolli
- *Abitare i luoghi dell'integrazione* 528
Laura Parrivecchio

Interazioni

- *Interazioni. Sperimentazioni tra specificità e contaminazioni* 542
Emilia Corradi, Orfina Fatigato
- *Il ruolo della committenza nel progetto di architettura. La progettazione tentativa, De Carlo e l'attualizzazione del metodo* 548
Barbara Bonanno
- *Adieu au langage. L'architettura nell'epoca della fotografia di massa* 558
Fabio Graviglia

- *Forme del coinvolgimento. Modificazione condivisa dello spazio pubblico e pratiche di ibridazione* 568
Andrea Manca
- *Ascoltare l'anima della città* 580
Emanuele Ortolan
- *L'attività ludica come strategia progettuale. Regole e libertà per una grammatica del gioco in Architettura* 590
Valerio Perna

Interni

- *L'interno come dispositivo da cui guardare al mondo* 604
Andrea Grimaldi, Fabrizia Ippolito
- *Una cinematica della soglia. Tecnica e modernità nella poetica di Eileen Gray* 608
Vittoria Bonini
- *Paesaggi interni. I negozi Olivetti a New York, Parigi, Dusseldorf* 620
Giuseppe Cosentino
- *Fiumara d'Arte in Sicilia: arte, architettura, paesaggio* 630
Lorenza Maria Crupi
- *Interiors and «Synthèse des Arts»: a Critical Investigation Methodology. Architects of Milanese Culture, Between French and Italian Artistic and Architectonical Influences (1948-1972)* 642
Carola D'Ambros
- *L'architettura della camera da letto* 654
Marco Pignetti
- *Costruire dall'interno. Charlotte Perriand, espressioni poetiche tra architettura e arredamento* 664
Chiara Rotondi

Luoghi 1

- *Contesti Identità Memoria* 676
Anna Irene Del Monaco, Vittorio Pizzigoni
- *Inventare nuovi paesaggi. Pietro Porcinai e l'Italia della corsa al mare* 680
Viola Corbari
- *Il possibile di una casa* 690
Edoardo Cresci
- *Teoria e progetto: due archivi a confronto* 698
Andrea Crudeli
- *Case elbane. La tradizione del Moderno* 710
Giulia Fornai
- *Contributo Europeo e architettura moderna in Colombia. L'opera dell'architetto italiano Bruno Violi a Bogotá* 720
Serena Orlandi

Luoghi 2

- *Luoghi, non luogo* 732
Andrea Bruschi, Sara Protasoni
- *Slow-living Habitats* 736
Caterina Rigo
- *Architetture di campo. L'azienda rurale come nuovo centro delle trasformazioni del paesaggio in Sardegna* 746
Roberto Sanna
- *Design Challenges in Zhangyang Village Fujian Province. Rural Revitalization in the Chinese New Era* 756
Gerardo Semperebon
- *Genius Loci. Il contestualismo come principio archetipico della composizione architettonica nella valorizzazione del rapporto artificia/natura* 766
Camilla Sorignani

Margini

- *Trasformare confini in bordi* 778
Domenico Chizzoniti, Federica Visconti
- *Relazioni inedite. La "definizione" del margine tra gli ex manicomi e la città: appunti per un inventario* 782
Maria Pia Amore
- *Oltre la città portuale. La condizione di portualità e il campo della soglia* 792
Beatrice Moretti
- *The Particizing of Matter Between Order and Chaos. Analisi e sperimentazione* 804
Grazia Maria Nicolosi
- *L'architettura dell'enclave. La possibilità di un progetto totale* 814
Andrea Pastorello
- *Fenomenologia del tradimento. Storie di committenti, architetti e delle loro case* 824
Francesco Testa

Palinsesti

- *Avete detto palinsesto?* 838
Filippo Lambertucci, Pasquale Mei
- *L'antico come pre-testo. Musei. Architetture per l'arte* 842
Antonio Acocella
- *Ignazio Gardella. Costruire nel costruito: dialettica della storia, carattere dell'architettura* 850
Claudia Cavallo
- *Rovine e progetto* 860
Rachele Lomurno

- *Architetture arcaiche. Invarianti tipo-morfologiche e principi dello spazio nuragico* 868
Andrea Scalas

Tecniche

- *Le forme della tecnica* 880
Christiano Lepratti, Massimo Zammerini
- *Architettura e approccio parametrico. Visioni, invarianti, identità e codici per il progetto* 884
Giuseppe Canestrino
- *Tra le parti. Il giunto come dispositivo architettonico tra forma e percezione* 894
Andrea De Sanctis
- *Forme e caratteri della costruzione nell'architettura di Livio Vacchini* 906
Tiziano De Venuto
- *Il potenziale di forma. Valutare il potenziale trasformativo nello scenario europeo post-funzionale* 918
Elena Guidetti
- *The Project of Informal Education. A Design Trajectory of University Architectures in Postwar Latin America and Italy* 930
Marco Moro

Teorie 1

- *Rapporto teoria-prassi: fra caratteri speculativi e operativi* 944
Francesco Costanzo, Paola Gregory
- *I caratteri dell'architettura resiliente adattiva. Invarianti compositive del progetto: 1990-2020* 950
Bianca Andaloro
- *L'architettura tradotta. Strategie e procedimenti traduttivi per la comprensione dei meccanismi compositivi nel progetto di architettura* 962
Vanna Cestarello
- *Norma e forma in architettura: effetti distorsivi e modelli normativi* 974
Davide Pisu
- *Complexity in Contemporary Architecture: the Interdependence of Form and Space* 986
Amra Salihbegovic
- *Il linguaggio della sparizione. Elogio dell'architettura ipogea* 996
Antonio Salvi
- *Preesistenze in postproduzione. Tecniche compositive dell'architettura contemporanea nell'intervento sull'esistente* 1006
Fabio Sorriga

Teorie 2

- *Difficoltà della teoria* 1018
Roberta Amirante, Calogero Montalbano
- *Forma ed equilibrio nell'architettura computazionale. Un framework teorico per la ricerca morfologico-strutturale nella fase ideativa del progetto* 1024
Piermaria Caponi
- *Lineamenti di Architettureofagia* 1034
Egidio Cutillo
- *AAA Architettura Anonima Autorevole. Tra individuale e collettivo: declinazioni possibili nel progetto di architettura* 1044
Francesca Iarusso
- *Venezia teatro di invenzione. Fasi, metodi, strumenti di ricerca* 1056
Alessandro Virgilio Mosetti
- *Architettura arca. Strategie di sospensione dello spazio* 1066
Alberto Petracchin
- *Architetture esosomatiche. Protensioni corporee dello spazio* 1076
Vincenzo Valentino

Territori 1

- *Oltre il territorio: riflessioni per nuovi orizzonti di ricerca* 1090
Claudia Pirina, Marina Tornatora
- *Architettura dark. Il ruolo dell'architettura tra deserto e desertificazione in Sicilia* 1096
Liliana Adamo
- *La ferrovia Mantova-Peschiera: un caso studio per la definizione di un metodo di analisi storica e per un progetto di rigenerazione di una ferrovia secondaria* 1106
Federico Marcolini
- *Abitare l'ambiente. Il progetto territoriale nelle aree dell'abbandono* 1118
Paolo Pala
- *L'immagine delle serre nel teatro del Golfo di Sanremo. La forma della terra e il sopraggiungere della città* 1128
Thomas Pepino

Territori 2

- *Geografie del pensiero* 1140
Luigi Franciosini, Concetta Tavoletta
- *Architettura, infrastruttura, paesaggio. La stazione intermodale di Xirbi* 1144
Rosario Marco Battaglia
- *Immagini del terrestre. Il progetto della mondialità nella città globale* 1154
Francesco Casalbordino
- *Il progetto di architettura per la grande scala: la continuità della ricerca, il mutare delle condizioni, l'invarianza del metodo* 1164
Luigi Savio Margagliotta

- *Architettura liminare. Sperimentazione permanente sulla soglia del confine mobile* 1174
Valentina Rodani

Vuoti

- *Il “vuoto” come spazio universale* 1186
Loredana Ficarelli, Francesca Mugnai
- *L'ordine del vuoto. Principi di composizione per i luoghi collettivi della città moderna* 1190
Claudia Angarano
- *Rigenerazione del tessuto urbano: spazi residuali e aree interstiziali* 1200
Rosalba De Felice
- *Brutalist Landscapes. Il progetto concreto dello spazio pubblico* 1210
Elisa Donini
- *Vuoto per pieno. Progettare lo spazio aperto della modernità* 1220
Daniele Frediani

CONTRIBUTO EUROPEO E
ARCHITETTURA MODERNA
IN COLOMBIA.
L'OPERA DELL'ARCHITETTO
ITALIANO BRUNO VIOLI A
BOGOTÁ

Serena Orlandi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Dottorato in Architettura e Culture del Progetto
Relatori/Tutors: Annalisa Trentin, Ricardo Daza
Ciclo XXX - Icar/14

Keywords

architettura moderna
colombia
bogotá
bruno violi

Ambito e obiettivi di ricerca

L'affermazione dell'architettura moderna in Colombia, a partire dagli Trenta, contò sul contributo di architetti, urbanisti e ingegneri europei arrivati nel paese in diverse circostanze che, insieme a professionisti colombiani formatisi all'estero, guidarono il cambio di direzione in architettura e urbanistica e alimentarono la condizione di contaminazione culturale rappresentativa della prima fase di sviluppo della modernità, all'incirca tra gli anni Trenta e Sessanta, che ebbe come principale scenario la capitale colombiana, Bogotá. Una condizione confermata da un importante documento, riconducibile alla fase finale di tale periodo di riferimento – *Arquitectura en Colombia*, pubblicato nel 1963 dall'editoriale della più importante rivista di settore colombiana, *Proa* – che attraverso una raccolta di progetti descrive i risultati raggiunti dall'architettura nel paese. Nell'introduzione, Carlos Martínez – allora direttore di *Proa* – attesta come dovuto il riconoscimento del «merito» delle influenze provenienti da «altre latitudini» e come queste, per la forma attraverso la quale si installarono nel paese, risultino di difficile identificazione. Meriti che possono essere distinti tra contributi «indiretti» – rintracciabili attraverso contatti e relazioni tra circoli intellettuali e istituzionali, o legati alla circolazione di libri e riviste – e contributi «diretti», riconducibili alla presenza nel paese di professionisti stranieri, molti dei quali di origine europea immigrati nel paese per lavorare nelle principali istituzioni pubbliche dove la pratica dell'architettura moderna trovò i propri principali campi di azione – la sezione Edifici Nazionali del Ministero delle Opere Pubbliche e la prima Facoltà all'Universidad Nacional, fondata nel 1936.

Rispetto a tale quadro generale, l'architetto italiano Bruno Violi (Milano, 1909 - Bogotá, 1971) rappresenta una figura chiave rispetto alla quale approfondire la relazione tra il contributo europeo e lo sviluppo dell'architettura moderna colombiana. Violi, nasce a Milano nel 1909, si forma tra la Reale Accademia di Brera, la Scuola di Architettura di Roma e il Regio Politecnico di Milano, dove si laurea nel 1934. In Italia sviluppa le prime esperienze come architetto, partecipando a diversi concorsi. A Parigi, tra il 1936 e il 1938 circa, lavora come collaboratore di Denis Honegger, ex allievo di Auguste Perret. Nel 1939, su invito dell'allora presidente colombiano Eduardo Santos, Violi lascerà l'Europa per trasferirsi definitivamente a Bogotá, prima lavorando per il Ministero delle Opere Pubbliche e in seguito

sviluppando una carriera professionale ricca di incarichi prestigiosi. Violi partecipò al dibattito sull'architettura moderna realizzando una grande quantità di opere, considerate oggi un patrimonio di grande valore, e contribuì alla formazione di alcuni dei più importanti architetti colombiani del Novecento come professore di Composizione Architettonica alla Universidad Nacional e Javeriana. Ciò che rende rilevante lo studio della sua opera è la forma trasversale con la quale egli prese parte al processo di trasformazione fisica e sociale in corso nel paese colombiano, conciliando i riferimenti, la formazione e le esperienze che costruì in Europa con aspetti propri della tradizione e dell'ambiente geografico e culturale della città di Bogotá, dimostrando contestualmente un'apertura critica verso il contesto internazionale.

Il contributo presenta i risultati della tesi di dottorato *Architettura Moderna in Colombia e contributo europeo: opportunità di un incontro culturale. Analisi dell'opera dell'architetto italiano Bruno Violi a Bogotá* marcando gli aspetti legati alla metodologia e ai principali strumenti che hanno supportato la ricerca. La tesi è stata sviluppata nell'ambito di un accordo di co-tutela tra il Corso di Dottorato in Architettura e Culture del Progetto dell'Università di Bologna e la Facultad de Artes de la Universidad Nacional de Colombia, sede Bogotá.

Strumenti e metodologia

Descrivere la metodologia della ricerca presuppone ricostruire il processo di conoscenza sviluppato attraverso l'ecosistema di luoghi, spunti, fonti e strumenti identificati al fine di comprendere – attraverso la figura e l'opera di Bruno Violi – il ruolo del contributo europeo nelle dinamiche di migrazione, relazione e scambio che caratterizzò lo sviluppo dell'architettura moderna nel paese colombiano.

Le opere costruite; i disegni e i documenti d'archivio; le foto, i libri e le riviste dell'epoca – in particolare Proa; i contributi monografici e storico-critici disponibili; il dialogo con le figure che a vari livelli potessero chiarire alcuni aspetti critici, hanno supportato la costruzione dello scenario di riferimento e orientato l'approfondimento dell'opera di Violi – poco studiata seppur di riconosciuta importanza in ambito colombiano, e del tutto sconosciuta in ambito italiano o europeo. Le informazioni raccolte sull'attività accademica e professionale, principalmente in archivi e biblioteche di Bogotá, sono state integrate con quelle rintracciate in Italia seguendo le tappe della formazione e delle sue prime esperienze come architetto citate dalla storiografia. Il quadro di conoscenza risultante dalla messa a sistema

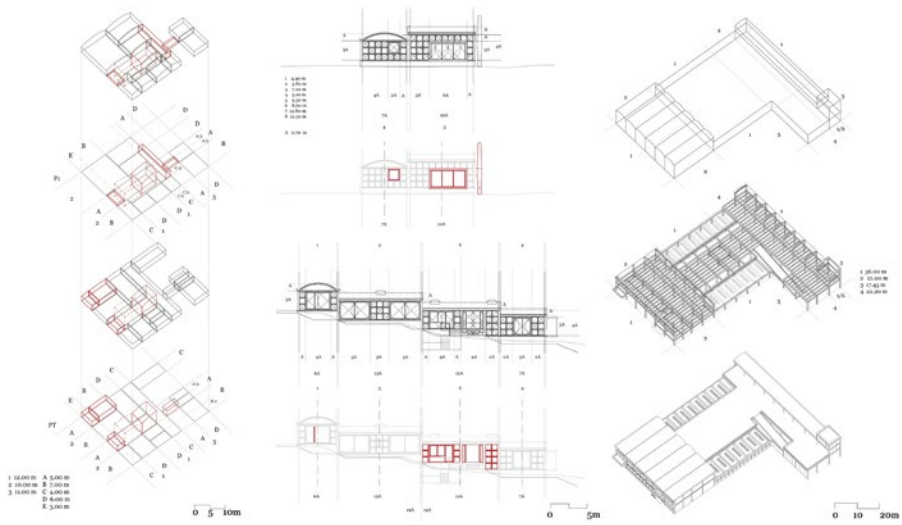
delle diverse fonti ha supportato l'identificazione di tre temi significativi attraverso cui analizzare l'opera di Violi nel contesto della città di Bogotá – centro del dibattito e della sperimentazione dell'architettura moderna nel paese: principi compositivi di matrice classica tra regola e variazione; la tettonica e il linguaggio della costruzione; lettura e interpretazione dei caratteri del luogo.

Il metodo compositivo è stato indagato considerando l'opera di Violi nel suo complesso e approfondito per quattro edifici scelti come casi di studio (Casa Shaio, 1949-50; Casa Violi della Carrera 2e, 1953-54; Edificio Volkswagen, 1949-1955; Edificio Quintana, 1962-63), diversi tra loro per scala, programma funzionale, posizione all'interno della città, e realizzati tra gli anni '50 e '60 – un periodo che attraversa fasi successive di maturità dell'architetto, è immediatamente successivo alle esperienze pioniere degli anni Trenta e circa contemporaneo o appena precedente rispetto all'attività di architetti di generazioni successive che in seguito occuperanno da protagonisti la scena architettonica colombiana. Il ridisegno critico ha supportato lo studio delle opere attraverso lo sviluppo di una serie di schemi di lettura e rappresentazioni grafiche di raffronto.

Quattro casi di studio per tre temi di indagine

La metodologia di analisi comparativa messa a punto – sostenuta dalla base scientifica dei documenti e dei disegni d'archivio – ha evidenziato come i caratteri dell'opera di Violi, tracciati attraverso i temi di indagine identificati, si manifestino come costante, declinati sulle specifiche caratteristiche degli edifici, mostrando sovrapposizioni riconducibili al contesto europeo di origine e formazione, a cultura e geografia del territorio nell'ambito del quale le opere furono concepite e costruite, e ai temi che il dibattito sulla modernità assunse in Colombia.

La pratica di applicare moduli e rapporti proporzionali alle dimensioni principali dell'edificio è emersa come supporto alla composizione e al processo di costruzione. Un approccio sistematico che trova riferimento nei rilievi di architetture antiche conservati in archivio (e utilizzati da Violi anche come materiale didattico) e nella collezione di trattati antichi della sua biblioteca personale. Al contempo, le variazioni alla regola dimostrano come tali principi non fossero applicati in maniera dogmatica, per vocazione neoclassica, ma intesi come strumenti di progetto. L'impianto della struttura portante definisce gli ambienti principali a partire dal quale ulteriori



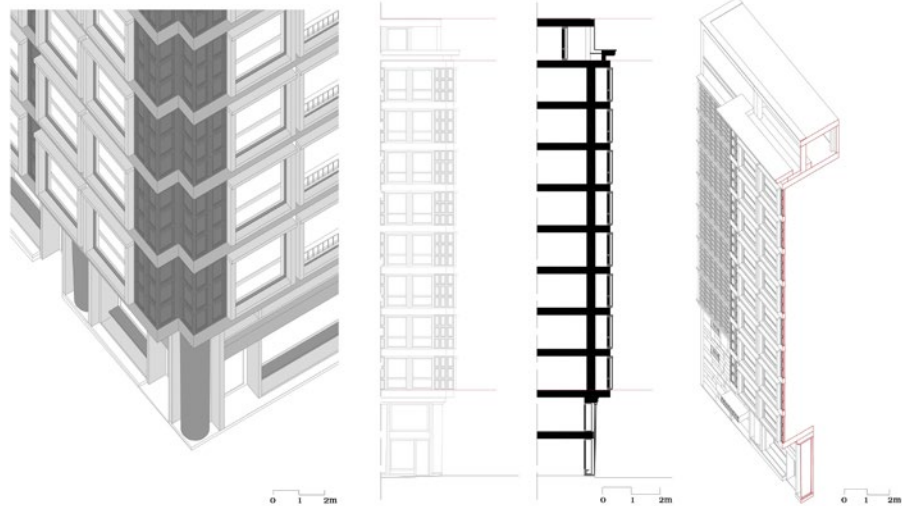
Schemi di lettura elaborati nell'ambito del tema:
 Principi compositivi di matrice classica tra regola e
 variazione. Elaborazione dell'autrice.

geometrie definiscono lo spazio interno in maniera dinamica. Proporzioni e moduli, oltre a rendere bellezza e armonia misurabili e dimostrabili, permettevano a Violi di utilizzare sistemi prefabbricati per la struttura o il tamponamento. Le opere esprimono come egli intendesse la costruzione secondo l'accezione perretiana di «lingua madre dell'architettura», costruita in cemento armato: materiale con il quale sperimentava per raggiungere livelli di grande espressività poetica, lavorando su grana, colore e giustapposizione degli elementi che definiscono il carattere delle facciate secondo la miglior pratica tettonica. Caratteri che rimandano sia all'interpretazione dell'ordine classico sia alla capacità di saper fare architettura interpretando le rigide condizioni climatiche della capitale andina (posta ai piedi delle montagne, a un'altezza di 2640 metri sul livello del mare) – come si evince dai disegni d'archivio, dai documenti sull'opera di Honegger e Perret conservati da Violi, dalla rassegna storiografica e dalle testimonianze dei suoi ex allievi. (Fig. 1)

Il valore attribuito alla tecnica inquadra Violi nel dibattito assunto dalla modernità in Colombia, in particolare tra gli anni '40 e '50, quando l'architettura trovò nelle possibilità formali del cemento armato il proprio principale strumento di espressione, con la realizzazione di importanti opere che portarono la Colombia sulla scena internazionale in occasione della mostra *Latin American Architecture since 1955* tenutasi al MoMa nel 1955, esito della proficua collaborazione con ingegneri di talento come l'italiano Domenico Parma o il colombiano Guillermo González Zuleta. L'interesse per le potenzialità delle forme strutturali si manifestò inoltre nella curiosità per l'opera di Eduardo Torroja sulla quale raccolse appunti cui farà riferimento per progetti come la sede della compagnia Volkswagen (1955).

L'identificazione chiara del sistema tripartito descrive un altro aspetto dell'opera di Violi capace di dimostrare la rispondenza a diversi riferimenti culturali: oltre al rimando all'architettura classica, l'analisi ha mostrato come in particolare il basamento rappresenti un dispositivo di relazione con le condizioni del sito, ad esempio con lo spazio pubblico. Un approccio che descrive inoltre la dimensione urbana delle sue architetture, ben rappresentata dalle numerose e notevoli prospettive elaborate da Violi come strumento di verifica del progetto. (Fig. 2)

Il paesaggio e la struttura urbana di Bogotá – uno scenario di grande potenza definito dal tessuto urbano regolare di matrice spagnola che ordina l'altipiano che si estende ai piedi delle montagne – rappresentano altre componenti che radicano profondamente le sue



Schemi di lettura elaborati nell'ambito del tema: La tettonica e il linguaggio della costruzione; lettura e interpretazione dei caratteri del luogo. Elaborazione dell'autrice.

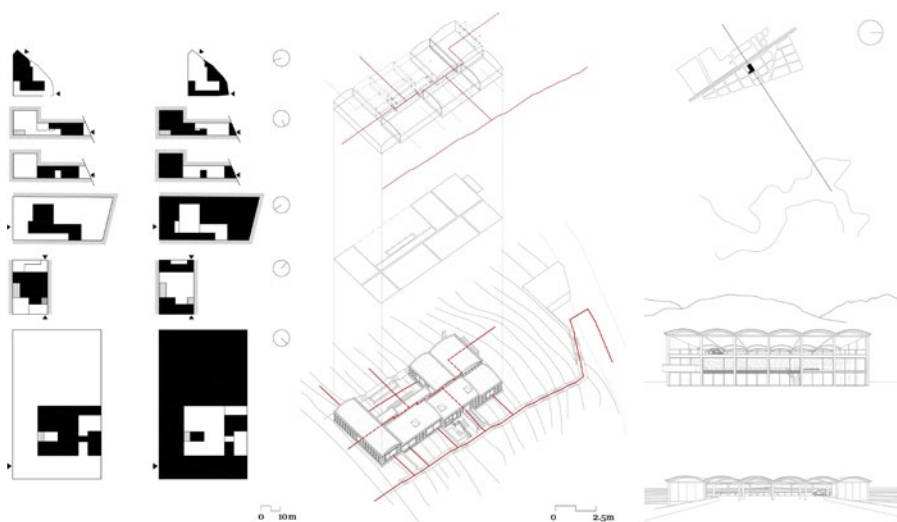
architetture al territorio di riferimento. Una relazione di tipo visuale e formale che si riflette nella composizione e dimostra il grado di comprensione e interpretazione delle peculiarità del sito – come la presenza di assi viari, lo spazio pubblico, i nuovi quartieri residenziali di espansione, o un ambiente naturale – convertite in materia per il progetto urbano e di architettura. La lettura dei caratteri del luogo si manifesta anche nell'interpretazione dell'architettura tradizionale, declinata attraverso l'articolazione della composizione a partire dallo spazio centrale – definito e ordinato da regole geometriche – che, oltre al costante riferimento classico, rimanda ai modelli delle residenze suburbane di epoca repubblicana realizzate a Bogotá e della casa a patio: uno spazio che spesso corrisponde al punto privilegiato da cui catturare la vista verso il paesaggio o a partire dal quale si innestano le relazioni visuali tra spazio interno ed esterno.

I tre temi di indagine identificati dalla ricerca hanno guidato la lettura critica dell'opera di Violi, consentendo di approfondire la conoscenza di una figura considerata di grande importanza in ambito colombiano, in particolare dal punto di vista dei caratteri che ne marcano il metodo compositivo e che hanno consentito di mettere a confronto opere all'apparenza molto diverse tra loro. (Fig 3)

La ricerca come progetto di conoscenza

La raccolta dei disegni e dei documenti d'archivio, la rassegna storiografica, la ricostruzione dello scenario di riferimento, il ridisegno critico e l'analisi delle regole e del procedimento compositivo, descrivono gli strumenti e al contempo la metodologia di ricerca adottati per approfondire la figura e l'opera dell'architetto italiano Bruno Violi, utilizzata come principale chiave di lettura del contributo europeo nello sviluppo dell'architettura moderna in Colombia.

Il ridisegno delle opere e l'analisi compositiva hanno permesso di approfondire aspetti più evidenti, come i riferimenti all'architettura classica e l'interesse per l'opera di Honegger e Perret, chiarendo come tali rimandi fossero assunti a guida del processo progettuale, e ha precisato aspetti meno palesi e in precedenza poco studiati – in particolare, il legame con i modelli dell'architettura tradizione e il paesaggio di Bogotá, o la relazione con l'opera di architetti suoi contemporanei. Al contempo, ciò che è emerso è come alcuni caratteri più direttamente legati al suo contesto di origine e formazione – l'applicazione di principi di matrice classica, lo spazio centrale, l'impostazione tettonica o la sapienza nel trattamento del cemento



Schemi di lettura elaborati nell'ambito del tema:
Interpretazione dei caratteri del luogo. Elaborazione
dell'autrice.

armato – abbiano trovato una specifica declinazione in relazione a temi centrali del dibattito in ambito colombiano – come il valore assegnato alla costruzione o alla prefabbricazione, l'importanza data all'artigianato, il confronto con le condizioni climatiche della capitale e con gli elementi del paesaggio, la riproposizione degli schemi delle case tradizionali – che Violi interpretò trovando un compromesso tra i propri riferimenti culturali e l'ambiente che ne accolse le opere. La ricerca documentale, attraverso la consultazione di diversi archivi, fondi e biblioteche, ha fornito informazioni inedite che – oltre al dato storico-biografico in sé – hanno dotato del necessario fondamento scientifico le considerazioni analitiche sviluppate sulle opere. L'indagine sul contesto storico e culturale dell'epoca ha permesso di tracciare le traiettorie di scambio tra Europa e Colombia, per meglio comprendere le dinamiche che portarono architetti, ingegneri e urbanisti europei, pressoché sconosciuti al di fuori del contesto colombiano, ad assumere nel paese un ruolo fondamentale di trasmissione di saperi ed esperienze.

La metodologia di ricerca seguita per lo sviluppo della tesi descrive, dunque, il progetto di conoscenza che ha permesso di inquadrare il contributo Violi nel «luogo» fisico, culturale e geografico dove le opere furono concepite e costruite: quella «Bogotá Moderna» in fase di costruzione e aperta al contesto contemporaneo dell'epoca, che vide i suoi confini espandersi rapidamente e nuovi quartieri residenziali, comparti amministrativi, e edifici in cemento armato sorgere accanto ad architetture della tradizione coloniale seguendo la traccia dettata dal tessuto regolare di matrice spagnola e di un paesaggio estremamente peculiare, marcato dalla presenza delle montagne e della *Sabana*, che necessariamente ne condizionò il carattere.

Riferimenti bibliografici essenziali

- Carlos Martínez, *Arquitectura en Colombia*, Ediciones Proa, Bogotá, 1963.
- Silvia Arango, *Historia de la Arquitectura en Colombia* (1989), Centro Editoriale Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 1989.
- Eduardo Samper Martínez, *Arquitectura Moderna in Colombia. Época de Oro* (2000), Diego Samper Ediciones, Bogotá, 2000.
- Hans Rother, *Bruno Violi. Su obra entre 1936 y 1971 y su relación con la arquitectura colombiana*, (1986), Centro Editorial Universidad Nacional Facultad de Artes, Bogotá, 1986.
- August Perret, *Contribution à une Théorie de L'architecture* (1952), Editore André Wahl, Parigi, 1952.



progettazionearchitettonica.eu